Anno VII. - N. 2439 — Trieste, Mercoledì 12 Settembre 1888 (Edizione del mattino) — Anno VII. - N. 2439

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u.: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

LE FESTE DI TORINO

ROMA 11. Molti giornali uscirono oggi ...a festa per solennizzare il matrimonio di Amadeo con Letizia. Tutti contengono articoli inneggianti agli sposi ed alla prosperità della Casa di Savoia.

TORINO 11. Questa mattina, alle 10, ebbe luogo la cerimonia nuziale, nel reale palazzo. Nel centro della sala erano stati collocati 18 seggi dorati per i sovrani, per gli sposi, per i principi delle case Napoleone, Braganza e Savoia. Farini fungeva da ufficiale dello Stato civile; Crispi lesse l'atto nuziale, che venne firmato, oltre che dai sovrani e dai principi, dai generali Della Rocca e Menabrea, quali testimoni dello sposo e da Luigi Napoleone e ... Bonaparte, quali testimoni della sposa. ... compiuto, il corteo si avviò alla cappella della Sindone. Finita la cerimonia gli sposi si recarono al loro palazzo. Crispi, quale notaio della Corona, ebbe in dono una splendida tabacchiera d'oro e brillanti.

La corona della sposa è composta di mille ... e cinquanta brillanti e pesa 370 grammi.

La città è animatissima, il concorso dei forestieri è straordinario; il tempo favorevole.

Sul corteo e sull'illuminazione vi telegraferò domattina.

TORINO 11. La cerimonia del matrimonio civile ebbe luogo nella sala da ballo del palazzo reale. Data lettura dell'atto matrimoniale ad un cenno del conte Gianotti, Farini legge gli articoli del codice riguardanti il matrimonio.

Ecco l'ordine del corteo recantesi alla cappella della Sindone: conte Giannotti, gran maestro di cerimonie; re Umberto, regina Pia e re Luigi di Braganza; regina Margherita, principe di Napoli, principessa Clotilde; principe Gerolamo e principessa Letizia; principe Amedeo e la duchessa di Genova madre; principe Tommaso, principessa Matilde, il duca di Oporto, la consorte del principe Tommaso; gli altri principi, i cavalieri dell'Annunziata, i presidenti delle due Camere, i ministri e le altre autorità; il prefetto, il sindaco e la Giunta.

Giunti alla cappella, gli sposi e i principi prendono posto al corno dell'evangelo. Alla parte opposta collocansi l'arcivescovo, i vescovi, il clero palatino, le case civili e militari dei sovrani e dei principi. Il cardinale Alimonda è assistito dai vescovi di Mondovì e d'Aosta.

Compiuto il rito il cardinale Alimonda pronunziò un' allocuzione. Dopo la funzione la reale famiglia si riunisce a colazione.

All'uscire dalla cappella gli sposi furono acclamati entusiasticamente dalla folla.

Il re conferì a Crispi il collare dell'Annunziata.

TORINO 11. Prima che incominciasse la cerimonia nuziale il re ha fatto chiamare al palazzo il ministro Crispi e stringendogli la mano gli consegnò il collare dell'Annunziata dicendogli: «Spero che non le riescirà discara questa testimonianza d'affetto, d'amicizia, di gratitudine.» — Crispi visibilmente commosso ringraziò il re, quindi partecipò al corteo nel posto riservato ai cavalieri dell'Annunziata. Il re di Portogallo insignì Crispi dell'ordine supremo del Portogallo, creandolo cavaliere della Torre e di Spada.

La funzione religiosa venne diretta dal ... Anzino, che accompagnò la sposa all'altare; la messa fu celebrata dal canonico ...ssedo, elemosiniere della principessa Clotilde. L'allocuzione del cardinale Alimonda è durata mezz'ora; in chiusa ebbe calde parole anche ai sovrani.

Alle 2 ore era impossibile circolare per via Po, ch'era affollatissima; addobbata splendidissimamente la tribuna pubblica; la gente formicolava fino sui tetti delle case. La ressa è tale che il popolo rompe, invadendo i posti a pagamento del piazzale. Nel recinto ottantanove bandiere di associazioni sventolano sopra un mare di teste. Vi sono i canottieri in costume; i velocipedisti.

Alle ore 4 giungono Crispi, Magliani, ...co, Brin, Grimaldi, Bianchieri, Farini, e le autorità civili e militari. Le Associazioni portano un centinaio di enormi mazzi di fiori.

Alle 5 giunge la Corte: re Umberto, i re di Portogallo, la duchessa di Genova, il principe Tommaso e la principessa Isabella.

Alle 5.50 intuonano l'inno. L'effetto è straordinario. Vengono poscia le quadriglie di cavalieri bianchi, i valletti, le musiche, la carrozza della regina, la sposa con Amedeo, il principe di Napoli circondato dai figli di Amedeo, in costume e a cavallo; quindi la regina di Portogallo, la principessa Matilde, il principe Girolamo; altri cavalieri rossi, e verdi e bleu, ... valletti e 12 carrozze di Corte.

Salirono tutti nel canestro-palco. Alle ... comincia il concerto. L'effetto è grandioso, lo spettacolo indescrivibile. Le ovazioni sono improntate ad una cordialità ... eccezionale.

Alle 7 il corteo ritorna, acclamato.

Kossuth a Napoleone. PARIGI 11. Eccovi il tenore del telegramma inviato da Kossuth a Girolamo Napoleone in occasione delle nozze di sua figlia Letizia: — «Vecchio, esiliato, ho serbato il sentimento di riconoscenza verso la Vostra famiglia. Fuvvi un tempo in cui ero autorizzato a parlare in nome dell'Ungheria. Quel tempo non è più. Egualmente però posso assicurarVi che molti ungheresi ricordano quanto ha fatto il principe Napoleone per la libertà dell'Ungheria e in questo giorno di festa per Voi offronVi le loro felicitazioni».

Cose d' Africa. ROMA 11. Al ministero della guerra nulla si sa della notizia che sarebbe pervenuta circa alla cattura di Debeb. Credesi per altro che al ministero si rifiuti di dare publicità alla notizie pervenute dall' Africa fino al ritorno dei ministri da Torino.

La malattia di Correnti. ROMA 11. Continuano a giungere notizie pessime dalla villa di Meina dove trovasi ammalato l'on. Correnti. Credesi imminente la notizia del suo decesso.

Natalia e lo Czar. BUCAREST 11. La regina Natalia assisteva oggi al *Te deum* celebrato per l'onomastico dello Czar.

Erberto e Schuwalow. PIETROBURGO 11. Corre voce che Erberto Bismarck abbia accettato l'invito del conte Schuwalow di recarsi la prossima settimana alla caccia nei feudi di Schuwalow nella Curlandia.

Socialismo. BERLINO 11. Il giorno 8 corr. avrebbe avuto luogo a Zurigo una adunanza secreta dei socialisti tedeschi.

Milan in giro. VIENNA 11. Dopodomani re Milan giungerà a Gleichenberg, dove si tratterrà qualche settimana.

Principe infermo. PRAGA 11. E' caduto gravemente ammalato d'infiammazione polmonare a Krumau il principe Adolfo Giovanni Schwarzenberg, nonagenario.

Il discorso di Ellena. ROMA 11. Il discorso di Ellena, sottosegretario di Stato pel commercio, è generalmente criticato dai giornali liberali. La *Tribuna* constata che quel discorso è il trionfo del protezionismo e delle vecchie teoriche della bilancia del commercio ed esprime la convinzione che se queste teoriche non avessero preponderato nelle trattative per la conclusione del trattato di commercio colla Francia, questo sarebbe stato concluso, evitando così i gravi danni che lo stesso Ellena ha dovuto constatare nel suo discorso. I giornali ufficiosi invece lodano moltissimo il discorso, elogiando il sottosegretario di Stato per le teorie nel medesimo svolte.

La Porta e la convenzione di Suez. COSTANTINOPOLI 11. Dispaccio della *Reuter:* La Porta chiede che alla convenzione sul Canale di Suez venga aggiunta una dichiarazione illustrativa all' articolo 10. Tale dichiarazione dovrebbe essere comunicata a quelle potenze che non sono d' accordo nell' interpretazione di quell' articolo. Se non fosse possibile ottenere un accordo, la Porta non ratificherebbe la convenzione.

Le Banche in Russia. PIETROBURGO 11. Il governo ha intenzione di concedere d' or innanzi l' erezione di banche soltanto verso cauzioni di 15000 a 200,000 rubli. I circoli finanziari ne sono costernatissimi.

Austria e Russia. PIETROBURGO 11. Il giornale *Nowosti* perora per un riavvicinamento fra l' Austria e la Russia.

Teatro incendiato – Tre vittime. PIETROBURGO 11. Si è incendiato a rappresentazione finita il magnifico teatro sito nel parco di Bejaskij presso Kiew. Deploransi tre vittime.

Processo Rissow. SOFIA 11. Il Rissow, redattore del giornale *Botiew*, arrestato, come sapete, sotto l' imputazione di aver aizzato gli ufficiali alla sommossa, fu condannato a due anni di carcere.

Laghi e fiumi che straripano. ROMA 11. Il lago di Como, straripando, ha inondato la città di Lecco. I commercianti sono intenti ad estrarre le loro merci dai magazzini. Piove a torrenti e si teme che l'inondazione vada crescendo.

INNSBRUCK 11. S'annunciano da varie parti ulteriori devastazioni causate dalle piene, che ruppero in qualche punto anche gli argini. Il movimento ferroviario è possibile soltanto fino a Rovereto. I quartieri d'Innsbruck siti sull'Inn sono inondati. La piena cresce, la pioggia continua.

Congresso giuridico tedesco. STETTINO 11. Il congresso dei giuristi tedeschi elesse a primo presidente il dott. Drechsler, presidente del Tribunale dell' impero a Lipsia. Vi prendono parte 4000 giuristi da tutte le parti di Germania e d'Austria-Ungheria.

Decesso. BERLINO 11. E' morto Pape, presidente della Commissione al Codice civile.

Notizie telegrafiche.

Alla regina alpinista. SAN MARINO 10. La Società geologica qui riunita ha mandato il seguente telegramma per la regina d' Italia: «*Marchesa di Villamarina*, Monza. Presidente Società geologica italiana insieme ai soci convenuti nelle balze di San Marino mandano saluto ed augurio di prosperità a S. M. la regina d'Italia, eccelso esempio di alpinismo alle donne italiane.»

In Albania. VIENNA 10. Le più recenti notizie dall'Albania non confermano le voci allarmanti sulla situazione in quella provincia. Perdurano le solite difficoltà, ma non esiste alcun sintomo che accenni ad un peggioramento. La Porta ha del resto concentrato un numero sufficente di truppe per far fronte a qualunque eventualità.

Per guarire la tisi. BERLINO 10. Un medico tedesco pretende di avere scoperto un metodo infallibile per guarire la tubercolosi, facendo morire i bacilli mediante inalazioni di aria, gradatamente sempre più calda.

Istituto antirabbico. NAPOLI 10. La risurrezione del nostro Istituto antirabbico è stata veramente provvidenziale. Molti sono i ricoverati e tra questi trovansi quindici maltesi, venuti appositamente in Napoli, in compagnia del dottor Cardana Sciclunа, il quale è stato incaricato da S. E. il governatore di Malta, di studiare il metodo Pasteur, per impiantare nel suo paese un gabinetto sul tipo di questo di Napoli.

Un ciclone. BUENOS-AYRES 10. Un ciclone si scatenò su questa città e dintorni e cagionò danni gravissimi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Prime quarte — Leva il sole ore 5.40 tram. 6,15. Ogg. 8, Macedonio. — Domani 13. Materno — Termom. C. ore 7 ant. 25.4 2 pom. 27.2 Alt. bar. 755.1

Una réclame che raggiunge effetto negativo. I signori Marini, Legnani e Comp. proprietari dell'*Hôtel Continental* di Milano, saranno forse dei bravissimi albergatori ma la polvere di fucile c'é da scommetter la testa, senza nessuna paura di perderla, che non furono essi ad inventarla.

La cittadinanza ieri, con una meraviglia che confina con l'indignazione avrà avuto campo di accorgersi da certi manifesti-*rèclame* affissi agli albi della città, che i signori Marini, Legnani e Comp. sono tanto ignari delle cose di Trieste, tanto ignari di storia politica, e delle condizioni geografico-statistiche che ogni scolaro di prima a Milano é obbligato a sapere — da credere essi, milanesi, che la lingua del paese, qui da noi, sia altro che l'italiana.

Fu questa ignoranza che li spinse a compilare quei siffatti manifesti-*rèclame*, nei quali si decantano i vantaggi di quell'albergo, in lingua tedesca!

Davvero a noi sembra che il farsi della *réclame* offendendo la popolazione triestina in quanto ha di più sacro: nel sentimento nazionale, sia un mezzo assai poco saggio e poco opportuno.

Quando, l'anno scorso, una carovana di czechi venne a fare una escursione a Trieste, sperando di trovare pane per i loro denti slavofili, essi rimasero intontiti, ma pur dovettero convincersi della inconfutabile italianità di Trieste.

E pochi giorni dopo la loro partenza, in uno dei più arrabbiati fra i giornali slavofili di Praga, in un articolo su Trieste si riconosceva ampiamente e non si dava pena di nasconderlo, pur mostrando una certa amarezza, che a nulla valeva l'illudersi, e che Trieste era proprio *italiana*.

Ed allorchè nei nostri teatri agiscono delle Compagnie straniere, anche allora la nazionalità nostra viene rispettata; i manifesti vengono redatti nella lingua del paese.

E un esempio di attualità ci arriva a puntino: Nel circo equestre Krembser che agisce attualmente al Politeama Rossetti, non c'è barba d'uomo... nè di donna che sia in confidenza con la lingua di Dante; ma pure, bisogna constatarlo, persino i *clowns* non dicono mai neanche una frase che non sia nella lingua del paese.

Dal resto non é solo un debito di ospitalità dovuto dalla gente per bene: è questione di convenienza commerciale. Quando da Vienna, da Graz, da Lubiana, da Praga qualche commerciante o qualche industriale invia delle circolari al publico di Trieste per farsi la *rèclame*, la circolare è sempre in lingua italiana; é un italiano spesso zeppo di errori che fanno sorridere, ma che dimostrano come chi scrive cerchi di rispettare la nazionalità del paese.

Questi sono fatti positivi. E a malgrado di tutto ciò, ora, è da Milano, dal centro intellettuale d'Italia, che ci giungono per la seconda volta in breve spazio di tempo degli avvisi in lingua straniera! Via, i signori Marini, Legnani e Comp. non devono tenerci molto all'effetto dei loro colpi di gran cassa, perchè, se mai, l'effetto in tal modo, sarebbe proprio negativo.

O, forse, novelli Eròstrati, quei signori vorrebbero procurarsi della rinomanza tentando distruggere il tempio.... dell'italianità di Trieste!

Teatro Comunale. Ierl'altro un giornale locale publicava un programma di spettacoli per la prossima stagione del Comunale progettato dall'artista e impresario Adriano Pantaleoni. Contemporaneamente la Direzione teatrale riceveva una lettera raccomandata contenente l'istesso programma. – La lettera era impostata a Trieste e raccomandata al locale ufficio postale; era sottoscritta col nome di Adriano Pantaleoni, ma non portava la *firma* dell' artista.

La Direzione sospettò che potesse essere uno scherzo di qualche buontempone, tuttavia scrisse al Pantaleoni chiedendo informazioni, e ciò per non perdere tempo qualora le trattative tuttora pendenti con lo Strakosch non potessero sortire un esito felice.

Non possiamo ancora sapere se si tratti di uno scherzo o se la proposta Pantaleoni sia stata scritta per incarico del sig. Pantaleoni stesso da qualche agente teatrale di qui.

Pare poco probabile trattarsi di cosa seria, per il fatto che vengono proposti artisti i quali notoriamente sono già scritturati per altri teatri.

Iersera poi era atteso il sig. Ferdinando Strakosch per addivenire alla firma del contratto. A quanto ci viene riferito, e che stante l'ora tarda non possiamo appurare, invece del sig. Strakosch sarebbe arrivato un telegramma nel quale lo Strakosch avverte la Direzione teatrale che per diversi motivi non poteva assumere l' impresa del teatro.

La guerra allo Strakosch. Se la notizia che circolava iersera ne' caffé e ne' crocchi a proposito del contratto che non fu firmato dallo Strakosch, è conforme al vero, é dunque un progetto che se ne va: è un nuovo pericolo che viene a pesare sulle sorti del nostro Teatro Comunale, una prospettiva di meno che il teatro si riapra.

La nostra opinione su tale argomento i lettori la conoscono e i lettori avranno avuto campo di accorgersi come noi in merito al Progetto Strakosch abbiamo voluto mantenerci sempre nel massimo riserbo, conservando sempre la più imparziale oggettività.

Noi ameremmo che in un modo o nell'altro, e possibilmente in un modo serio, decoroso, degno delle tradizioni delle nostre massime scene, il Teatro si aprisse.

Ma è certo che la guerra che da taluni si è voluto fare al progetto Strakosch deve in parte almeno aver contribuito – semprechè la voce si avesse a confermare – a mandare all'aria il Contratto proprio quando si doveva venirne alla conclusione.

E' vero; la stagione scorsa non é riuscita certo un ideale, e noi lo abbiamo constatato anche quando gli altri la portavano ai sette cieli. Ma vi furono parecchi incidenti che non si potevano prevedere, e dopo tutto se gli abbonati non hanno inviato un indirizzo di riconoscenza allo Strakosch, tuttavia non sono neanche restati così indignati, come da taluni si vorrebbe far credere.

Ora si muove la guerra allo Strakosch perchè l'anno scorso ha guadagnato qualche migliaio di fiorini.

Ma che? s'illudeva forse qualcuno che nell'assumere l' impresa d'un teatro, un impresario avesse a lavorare per i begli occhi della gloria e si vorrà far carico ad un impresario perchè fa *un affare*, e, riuscendovi, ne ritrae un guadagno?

Che per qualche agente teatrale ciò sappia di acre, lo si capisce ed è naturalissimo, ma che si trovi chi, compiacente, si faccia stromento di rancori o di bizze personali per combattere e per abbattere a priori a tutt'oltranza un progetto che offriva delle promesse brillanti, senza un perchè, è cosa che veramente deploriamo.

E tanto maggiormente riescono puerili e ridicoli certi attacchi di chi un anno fa battezzava la stagione Strakosch al Comunale «un caleidoscopio di celebrità» mentre attualmente ne dice roba da chiodi e dal passato trae pronostici per l' avvenire.

Lo ripetiamo. E' rincrescioso che sia tanto difficile trovare una persona atta ad assumere l'impresa del nostro Comunale, ma se si pretende da taluno che un impresario non guadagni e lo si accoglie, al solo vederlo da lontano, con una salva di fischi, tale difficoltà riesce assai meno inesplicabile.

Ad ogni modo noi vogliamo sperare ancora che, svincolatasi dallo Strakosch, la Direzione teatrale possa riuscire a qualche risultato concreto con qualche altro impresario, non ponendo peso alle recriminazioni di quelli che gridano tanto per il gusto di far udire la propria voce.

La morte di un patrizio triestino. La morte di Giuseppe de Iurco, vecchio ed onorato patrizio triestino, uno dei rari patrizi triestini che formano il glorioso avanzo della Trieste antica, non ci venne annunciata in nessun modo speciale. L'abbiamo appresa ieri, da quel triste notiziario dei decessi, da quella lista ufficiale che amalgama il gentiluomo al barabba, l'onesto allo sfacciato, che non conosce distinzioni, che rende tutti uguali.

Giuseppe de Iurco é spirato al 7 corrente nell'età di 83 anni, ha sentito profondamente la dignità del titolo onorifico che si legava al suo nome, e lo lasciò difatti incontaminato.

Il vecchio patrizio è stato un modesto, operoso cittadino e uno di quei vecchi simpatici che trovano un ineffabile sorriso d'affetto al nome di S. Giusto.

Giuseppe de Iurco, benchè avesse 83 anni, trovava ancora bollori ed entusiasmi per difendere, quando la vedeva attaccata, l'italianità del suo paese.

Fu gentiluomo di nascita e seppe esserlo di fatto in vita e morendo.

Il patrizio de Iurco lascia parecchi figli ed una ricca eredità d'affetto e di venerazione.

Banda cittadina. Ormai è ozioso constatarlo: il concerto dato iersera in Piazza Grande dalla banda cittadina attirò, come i concerti precedenti, una folla stragrande, multicolore.

Oltre ai due pezzi d' attrattiva: *la Posta nella Foresta* di cui si chiese ed ottenne il *bis*, e il *potpourri* della *Gioconda*, il programma ne offriva tre altri di musica eminentemente italiana, che dalla banda cittadina non avevamo ancora uditi.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'Amministrazione Via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Due biglietti di pegno, uno rinvenuto in via S. Antonio dal sig. Ferdinando Sanzin l' altro in Corso dal signor Descovich – Una borsetta con alcune carte rinvenuta in Piazza del Teatro dal signor Carlo Battich – Un libretto Dare e Avere con una polizza di carico rinvenuto dal sig. Giovanni Gobuz – Un libretto di legittimazione per una famiglia – Una quitanza della Società «Vittorio Alfieri» rinvenuta all' Aquedotto dal signor Giuseppe Moretti – Una mantellina da signora rinvenuta nella Birraria «Alle Gatte» dal signor Matteo Bertol – Un collare con nome per cane rinvenuto in via Chiozza dal signor Dal Corno Jacques – Un fazzoletto da naso con ricamo – Un bottone da polsetto con un' iniziale rinvenuto in via Aquedotto dal signor Pun – Due chiavi inglesi rinvenute nella Piazza Ponterosso, una delle quali dal signor Amadeo Muran – Una chiavetta rinvenuta al Molo S. Carlo – Una chiave doppia rinvenuta a Barcola da una guardia municipale – Una chiave semplice rinvenuta a S. Bortolo – Una chiave rinvenuta dal

---

I CAVALIERI DELLO SPILLO

75 — Romanzo di SPRADEL.

Nhali serviva, scalcando con destrezza, e per quest'ufficio adoperava una posata da viaggio inglese. Essa maneggiava abilmente coltello e forchetta, tagliando larghe fette, che ogni indiano veniva a prendere in un piccolo piatto di acero.

Un piatto simile era stato messo dinanzi al signor di Blignac. Chalopain cui il suo padrone avea raccomandato il viaggiatore, gli recava ancora una mezza dozzina d' ignami destinati a rimpiazzare il pane e nel tempo stesso in una piccola zucca, spezzettava un peperone rosso e lo umettava d' una cucchiaiata d' aceto allungato coll' aqua. Ottavio si scordò di tutto; la fame aveva estinto in lui tutti i sentimenti. Egli, alla lettera si precipitò sul cibo: un pezzo di daino, ed un' ala di tacchino selvatico, rivolse due parole garbate ad una squisita insalata palmista ed inaffiò il tutto con un vino di palma molto ardente, che fu obbligato di allungare coll' aqua,

— Ebbene, che cosa dite, mio caro ospite, del nostro menu? – domandò Rougemont, dopo aver lasciato al signore di Blignac prendere i suoi buoni pasti e insaccare bocconi doppi. – Scommetto che non avrete mai mangiato di migliore appetito nè al boulevard, nè in via Helder. Egli è perché, vedete, io tengo con me uno specialista che può dar dei punti ai primi cuochi del mondo. Non avrebbe paura né del capo del «Caffè Inglese», nè di quello del «Leon d'Oro». Eppure non fa quel mestiere. Ti saluto, Chalopain. Questo arrosto di daino è perfetto. Si diventa cuochi, ma si nasce rosticcieri, ha detto Brillat-Savarin; e questo lo ha dato come assioma per riguardo a te.

Così Pietro cercava di divagare, per fare gli onori del Delta al suo compatriota.

Chalopain modestamente fece il viso rosso e salutò alla sua maniera, incantato degli onori giustamente meritati per le girate del suo spiedo. I commensali mangiarono con un appetito da cacciatori, favorito dall'aria aperta, dalla brezza resinosa delle foreste.

Un eccellente caffé, servito bollente in tazze fatte di zucca e seguito d'un boston perfetto, coronò questa cena degna di Pantagruel. Dopo ciò, Rougemont si stese sopra una stuoia, accese una grossa sigaretta, e domandò a Ottavio se egli fumasse. Ma non ebbe il tempo di aprire il suo portasigari e offrirne uno al suo compatriotta. Appena questi ebbe formulata una risposta affermativa, Nhali si alzava, e togliendo dalle sue labra la sigaretta, che allora allora aveva accesa, la offrì al signor di Blignac: il quale ringraziò Nhali di tutto cuore.

LI.

L'atto di Nhali, affatto ingenuo e senza neppur l'ombra della civetteria, era stato compiuto con tanta prontezza e tanta grazia che avea precorse ogni movimento di Rougemont.

La giovane donna volgeva le spalle e non potè vedere l'effetto prodotto da qual suo procedere, che avrebbe potuto passare per una dichiarazione, ma che in quella foresta del Nuovo Mondo non era che una gentilezza istintiva.

(Continua)

ragazzo Ferdinando Tam nella via della Borsa ed un'altra piccola chiave con anello d'acciaio - Stoffa di un gilè con fodera, non compiuto, rinvenuta in Piazza Piccola - Un ombrellino rinvenuto nei pressi della Stazione dal signor G. Kalister.

Per le signore. Le belle signore amano i fiori artificiali, gli smaglianti prodotti di una industria che ruba alla natura le sue sfumature di tinte più vaghe, le sue disposizioni di forme più capricciose, involucrati e gentili, ma le buone signore per le quali i fiori, anche artificiali, sono il più naturale degli ornamenti, pensano a quello che costa la lavorazione di essi?

Sentano un poco dunque quel che scrive in un giornale su tale proposito un dottore, un seguace d'Esculapio.

— Sedute, dodici ore il giorno, in anguste officine; curvate costantemente nelle attitudini più viziose, le anemiche e le tisiche vittime di questa industria sono esposte a gravissimi pericoli tossici.

In un quadro esposto in uno degli ultimi Saloni parigini: «L'officina delle fioriste» il signor Dupont-Zipey ha reso con molta evidenza l'espressione sofferente e gaia al tempo stesso, della ragazza addetta alla montatura dei fiori artificiali.

Il movimento continuo delle dita produce delle contrazioni muscolari assai dolorose; a lungo andare il polpastrello dell'indice e del pollice si appiattiscono in forma di spatola.

Ma il vero, il terribile pericolo consiste nei colori a base di piombo, di rame, di mercurio, di arsenico, di veleni che non perdonano.

Poichè sono le parti verdi quelle che dominano nei mazzi artificiali, e poichè il verde è un composto arsenicale (verde di Schweinfurt) è l'arseniciamo la malattia dominante fra le operaie che tagliano o montano le foglie.

Il contatto del veleno, ulcera, d'altra parte, le dita, infiamma le palpebre, senza contare le malattie croniche che producono i suoi frammenti respirati con l'aria.

E per completare l'opera, il processo di «brillantatura» dei fiori e delle foglie per mezzo della polvere di vetro o d'acciaio, procura alle disgraziate più gravi accidenti.

Dal resto chi pensa mai a prezzo di quali sacrifici si ottengono certi servigi della scienza applicata!

Chi di noi - per citare un solo esempio - ha mai pensato, quando placidamente seduti in un vagone ci facciamo trascinare con la massima velocità, a quell'umile mortale, che dirige la locomotiva ed a quell'altro essere, ancora più umile, che ne alimenta il fuoco?

Eppure la nostra vita e quella di centinaia e centinaia di viaggiatori è nelle mani di quelle due creature, che sono sempre al loro posto, di notte come di giorno, abbruciate dal sole estivo o irrigidite dal freddo invernale, con le mani e la faccia intonacate da uno strato indelebile di nero fumo.

Ma vi sono sacrifici ancora maggiori.

Laggiù, vicino la stazione, nel punto in cui si diramano parecchie linee, vi è un uomo che ad ogni passaggio di treno deve agire sopra una leva, affinchè il treno passi sul binario che gli è destinato. Se passerà in altro binario una grande catastrofe può diventare inevitabile, due convogli potranno incontrarsi in un terribile urto.

Ebbene, quell'uomo solitario, per qualche soldo quotidiano che gli viene pagato, deve vigilare continuamente, stia bene o stia male, abbia o non abbia sonno, in qualunque ora del giorno e della notte, con qualunque tempo: nevichi, grandini o faccia nebbia.

E non ha da commettere mai uno sbaglio, se no il treno passa sopra un'altra via e l'urto, l'urto terribile, che costerà la vita a centinaia di persone, non tarderá ad avvenire!

Una concittadina Il *Capitan Fracassa* a proposito delle nozze della principessa Letizia Napoleone Bonaparte con Amedeo Duca di Aosta, mentre annuncia l'arrivo della famiglia di Gerolamo Napoleone a Torino, si sofferma a parlare della principessa Matilde, sorella di Gerolamo, la quale, come si sa, trasse i natali a Trieste.

Poiché la stampa ha tanto generalizzato l'uso di esaudire le preghiere di tanti *artisti concittadini* recando le notizie che li riguardano, accogliamo noi pure (senza esaudire - s'intende - nessuna preghiera) alcuni cenni su una... nostra concittadina, che é principessa.

E se abbiamo parlato di artisti, non fu del resto a caso.

La principessa Matilde la quale ora conta 68 anni, essendo nata nel 1820, nei suoi giovani anni amava e coltivava le arti e le lettere ed anzi — scrive il *Fracassa* — fu veramente alla testa di quel mondo speciale che vive per l'Istituto e per l'Accademia; mondo tanto singolare, di cui Pailleron ha fatto una satira tanto spiritosa che gliene ha aperte le porte.

Sainte-Beuve, che passò lungo tempo per l'Endimione di questa Diana superba, ha tracciato di lei, nel 1863, un ritratto che fa venire l'aquolina in bocca; un ritratto pieno di plastica sensualità, dedicato del resto alla principessa e da lei riveduto ed approvato.

L'incomparabile scrittore dice:

Ha la fronte alta e fiera, fatta pel diadema: i capelli, d'un biondo cenere, buttati indietro scoprono le tempia larghe e pure e si raccolgono, si annodano in una massa ondeggiante sopra un collo pieno ed elegante. I tratti del viso nettamente e arditamente disegnati non lasciano nulla d'indeciso. Uno o due nei, sparsi a caso, mostrano che la natura non ha voluto che questa purezza classica di linee si potesse confondere con alcuna altra.

Questo capo così bene compiuto si posa sopra un busto magnifico; le spalle sono di una bianchezza opaca degna del marmo. Le mani - le mani della sua famiglia - sono le più belle del mondo.

La donna, di cui Saint-Beuve ammirava i bei capelli biondo-cenere e le candide spalle di marmo, aveva allora quarantatrè anni. Ma certo era bellissima, a giudicare dal maestoso avanzo; poichè oggi, a sessantaotto anni, Matilde Napoleone Bonaparte ha le linee imperiali e il profilo michelangiolesco che in lei, più che in qualunque altro della famiglia, ricordano il grande zio, l'imperatore.

Certo son passati i tempi in cui la bella principessa, vestita da *arte della stampa*, suscitava al ballo delle Tuileries il fanatismo dei conoscitori; i tempi in cui un critico, poco riverente verso la famiglia imperiale, chiamava le spalle e il seno della principessa *le premier décolletage de l'année.*

Ma ella resta, notevole e splendido testimonio di un'epoca in cui si visse con intensità incomparabile, e si abbarbagliò il popolo collo spettacolo di feste e di prosperità di cui la Francia, pure affettando di disprezzarla, non vedrà mai più l'eguale...

In mare. Il bark a.-u. *Milizza*, capitano Cetcovich, arrivò il 10 corrente a Marsiglia da Point-a-Pitre.

Politeama Rossetti. Teatro discreto iersera, molti applausi come di solito.

Questa sera si presenteranno *Dare* e *Artell.* L'uno di questi non ha che una gamba, ma della sua abilità si dicono mirabilia: ce ne persuaderemo stassera.

Anfiteatro Fenice. Oggi la *Norma* si dà per l'ultima volta, per beneficiata del tenore sig. Giuseppe Clarà.

Dopo il secondo atto verrà cantato il terzetto finale dell'*Ernani*.

Bollettino della mortalità. — Dalla domenica 2 a tutto sabato 8 settembre 1888. — Numero dei morti: maschi 44, femine 33. Totale 77. Età dei morti: da 0-1 anni 17, da 1-5 anni 13, da 5-20 anni 9, da 20-30 anni 4, da 30-40 anni 4, da 40-60 anni 12 da 60-80 anni 13, oltre gli 80 anni 5.

Cause dei decessi: vaiuolo 4, difterite e croup 1, pertosse 1, tisi polmonare 11, pleuro pneumonite e bronchite 10, enterite 14, apoplessia 2, altre malattie 33, per suicidio 1.

Settimana corrispondente nel 1887: morti 94 = 31.72 per ogni mille abitanti.

Figurine di Pretura. Siamo nel III consesso ove devono venire pertrattate parecchie cause contravvenzionali di poca entità.

Primo a comparire è certo Filippo Velicogna, da San Michele, presso Gorizia; ha 52 anni e faceva per l'addietro il cocchiere; ora è accusato della contravvenzione di essersi lasciato mancare i necessari mezzi di sussistenza. Venne arrestato in via Cavana la sera del 7 corr. Del resto egli è un po' originale: sentite come parlò al giudice.

— Par romper quela malinconia che me fa la miseria, i pochi soldi che gavevo in quela sera son 'ndà a consumarli in tante bibite.

Capivo de esser cibato, e de più no savevo dove andar durmir; po me tormentava el pensier de tornar in patria; a pie no iera solo tardi par tornar, ma le mie gambe no xe più quele de trenta ani fa. Pensa che te pensi, finalmente la trovo. Vado in zerca de una guardia de pulizia e te me la vedo in Piazza del Sal; me vizino e ghe digo: la senti siora guardia, mi son de vizin Gurizia, no go un boro par 'ndar durmir e son un poco cibato; la me aresti, che cussì gavarò de passar la note. E la guardia, bona, me ga menà al Tigor. Adesso lei sior giudize la me condanni se go fato mal e se no, la me fazzi la grazia de farme mandar *par sup.*

Il giudice lo assolse.

***

Si presenta Luigi fu Luigi Cazziani, quel povero zoppo, rimasto tale in seguito all'essersi gettato da una finestra perchè tormentato da una malattia; ha 42 anni e vive diviso dalla moglie; fu arrestato la sera del 7 corr. nell'osteria *Al buon gusto*, perchè andava chiedendo la elemosina.

A sua discolpa egli disse di essere ancora ammalato, quantunque da poco uscito dallo spedale e di essere inetto a qualsiasi lavoro, dover quindi vivere della carità che gli viene fatta dai suoi antichi conoscenti.

Fu pure assolto.

***

Giuseppe Zurinek venne qui da Vienna per cercare lavoro quale bottaio.

Aveva del denaro allorchè si pose in viaggio, ma lo consumò e... per vivere si diede a questuare.

Egli, oltre che confessare il fatto, disse di essere venuto qui piacendogli moltissimo la lingua italiana e volendo impararla.

Fu condannato a 4 giorni d'arresto.

***

Angelo fu Simone Pontello, da Trieste, d'anni 19 fu arrestato alle 11 di sera, dell'8 corr. per accattonaggio.

Per di più era brillo. Così il deposto della guardia che lo arrestò.

— Sentite? - gli chiede il giudice, letto ch'ebbe l'accusa.

— Sior mio - risponde - la guardia stavolta ga sbalgiado; ela la credi, che par esserme cavà la bareta, davanti de un sior, mi no gabio fato altro che dimandar la carità! E mi ghe torno a dir che la ga sbalgiado. Mi, se vero che me son cavà la bareta, ma solo par saludar un mio conoscente.

Tutti guardano l'accusato, si scambiano poi fra di loro delle occhiate e sorridono.

Pontello guarda lui pure intorno e la sua bocca tenta frenare un sorriso.

Il giudice: Pontello, voi avete otto giorni di arresto.

— M'ara che no se xe paroni de saludar la gente! me dispiasi, ma no la saludo nanca lei, la vari!

Un piccino ferito da una sassata. Il dott. Manerini prestava le sue cure, ieri, all'ambulanza chirurgica dell'ospitale, ad un bambino di 4 anni, certo Giovanni Schwagl, abitante a S. Giacomo N. 20, il quale aveva una ferita lacero-contusa alla fronte, prodotta da una sassata tiratagli da un altro fanciullo.

Disgrazie sul lavoro. Michele Salomon, d'anni 34, abitante in via Donota, lavorando, si fratturò accidentalmente il pollice della mano destra. Fu medicato dal dott. Manerini all'ambulanza chirurgica.

Francesco Cecovin, villico, d'anni 50, da Gubria, presso Gorizia, ebbe spezzata la gamba destra in causa di alcune travi che gli si rovesciarono addosso accidentalmente. Venne trasportato qui all'ospitale e collocato nel VII riparto, ove ebbe le prime cure dal dott. Massopust.

La più grave delle disgrazie toccò ad un giovinetto villico da Tomai - certo Antonio Obersnel, d'anni 15. - Mentre il contadinello era intento a falciare una fascina, la falce scivolò bruscamente e gli produsse un taglio traversale al ventre sì largo da uscirne le budella. Trasportato qui all'ospedale in grave stato, ebbe le prime cure dal dott. Manerini e quindi fu collocato nel IV ripartimento.

Una continuatrice di Bosco. Iermattina, in un negozio di commestibili in via del Torrente, una venditrice di uova, certa Michelina Cociancich, stava facendo degli acquisti. Quando uscì da colà si accorse che dalla tasca dell'abito le era stato destramente involato il portamonete contenente l'importo di 28 fiorini.

La donna si affrettò a denunciare il furto patito, e quale sospetta autrice del borseggio venne arrestata più tardi nella propria abitazione in via del Solitario, certa Maria B., d'anni 30, da Trieste.

All'atto dell'arresto, infatti, le fu trovato indosso un portamonete con f. 5.47. Si noti che la B. ha già espiato una condanna per un'altra *sparizione*... cui ella non fu estranea.

Delirium tremens. Il giornaliero Salvatore Picconese, d'anni 57, abitante in S. Maria Maddalena Inferiore N. 24, dedito alle bevande alcooliche, fu colto ieri da un accesso di *delirium tremens* sì violento, da dover essere trasportato all'ospedale; ivi lo collocarono nelle sale di osservazione.

Furto piccolo ma salato. Il villico Giuseppe Opara aveva fatto acquisto d'un sacco di sale per l'importo di f. 3.50 e contava portarlo al proprio villaggio, ma non giunse più lungi della via Giulia, che, allontanatosi un momento, ritornando trovò bensì il carro, ma non più il sacco del sale.

E per un po' di tempo, se vuol rifarsi del danno avuto, il povero villico dovrà mangiare con meno sale le sue vivande.

Facchino manesco. Il facchino Giovanni M., d'anni 31, ha una pazza voglia di menare le mani, e non trovando ieri mattina con chi attaccar briga, in piazza del Ponterosso, armato di un legno si diede a percuotere un ragazzo e ciò senza alcun motivo. Il percuotitore venne arrestato.

Spirito male applicato. Gran brutto servizio fanno le bibite spiritose a chi ne abusa, e molti bene spesso maledicono l'ultimo bicchierino.

Così farà il carpentiere Luigi G., d'anni 25, da Trieste, il quale, sotto l'influsso di soverchie libazioni, commise gravi eccessi sulla publica via ed oltraggiò pure le guardie che lo condussero agli arresti.

Anche il cameriere Domenico D., da Isola, d'anni 41, ubriaco fradicio, trascese ad eccessi ed infranse alcuni bicchieri in un caffè di piazza della Borsa, cagionando un danno di f. 2.

Venne tratto a far compagnia a Luigi G.

Minimae. Per illecita questua vennero arrestati Francesco G., d'anni 47, calzolaio, da Comen, e Giovanni V., d'anni 55, da Gorizia. Venne arrestato per contravvenzione al precetto di sfratto Pietro P., d'anni 57, giornaliero, da Monfalcone.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo con fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 1/2 pom.) Risotto s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Ogni giorno una. La logica fra due beoni.

— Credi, amico, che il bere troppo fa male; non vedi che quando si cammina s'inciampa ad ogni passo?

— C'è il suo rimedio; quando si é bevuto, si sta fermi.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. Circo Krembser (Ore 8) Rappresentazione

ANFITEATRO FENICE. (Ore 8) Serata d'onore del tenore sig. Clarà. «Norma», duetto opera «Ernani»

TELEGRAMMI DI BORSA.
SERVIZIO DI NOTTE

Vienna 11, ore 8 pomerid. Fuori Borsa. Credit 315.20 Staatsbahn —.— Ungh. oro 100.70 Ferma.

Francoforte 11. Credit 264.75 Staatsbahn 212.87 Lombarde 90 3/8 Ferma.

Borsa di Trieste dell'11 settembre. Berlino fermo, Vienna 315.80 e 100.67. Parigi chiude 97.82 e qui, prezzi nominali 96 5/8—3/4.

LISTINO. Napoleoni 9.62 a 9.63 - Zecchini 5.72 a 5.74 Lire sterline 12.16 12.19. Lire turche 10.94 a 10.96. Londra 121.75 a 122.15 Francia 47.85 a 48.— Italia 47.55 a 47.70 Banconote italiane 47.60 a 47.70. Banconote germaniche 59.45 a 59.60. Rendita austriaca in carta 81.60 a 81.75 Rendita ungherese in oro 4 0/0 100.65 a 100.85 detta in carta 5 0/0 91.— a 91.25. Credit 315.— a 316.— Rend. Italiana 96 1/2 a 96 3/4.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk
Editore e redattore responsabile A. Rocco.